

sfarsi di quelle persone che invidiavano la sua autorità. I Torelli, i San-Vitali, collaterali dei decapitati, avendo portati i loro lagni al granduca di Toscana, Ranuccio per giustificare la propria condotta gl'invìò, così dicono, una copia del processo col mezzo di un ambasciatore. A ciò il granduca rispose con rendimenti di grazie, e gli rimise per parte sua un altro processo conforme le regole, per lo quale appariva che questo medesimo ambasciatore avesse ucciso un uomo a Livorno prima di partire da Parma, volendo con questo scherzo mostrare esser più agevole l'istituire una procedura contro un uomo innocente con prove inventate, di quello che giustificare una pari infamia agli occhi del pubblico disinteressato. Il duca Ranuccio morì all'improvviso sul cominciare del marzo 1622, lasciando dal suo matrimonio tre figli, cioè Alessandro, Odoardo che or seguita e Francesco Maria cardinale nel 1645, nonchè due figlie Maria e Vittoria, che divennero entrambe co' loro maritaggi duchesse di Modena. La statua equestre in bronzo del duca Ranuccio è a lato a quella di Alessandro suo padre nella gran piazza di Piacenza.

degni di perdono. A' 19 maggio 1612, alle dieci ore d'Italia, sopra un palco drizzato fino all'altezza delle finestre del palazzo, apparve per la prima Barbara San-Vitali, nata San-Severi, contessa di Colorno, una delle più belle donne de' tempi suoi, della quale il duca era stato invaghito, e dalla quale era stato rigettato. L'amore ch'essa dimostrava al conte Pio Torelli fu, a quanto credesi, il motivo per cui furono entrambi involuppati in questa terribile proscrizione. Videsi seguire il conte Orazio Simonetta ciambellano e gran scudiere, il conte Girolamo San-Vitali marchese di Sala, il giovane Giovanni Francesco di lui figlio, detto il marchesino di Sala, il conte Alfonso San-Vitali suo cugino, e finalmente Pio Torelli conte di Montechiarugolo ed il conte J. B. Masi, cognato dell'ultimo. Di mano in mano ch'essi apparivano, si recideva loro la testa, e questi sette capi rimasero lungo tempo appesi alle mura del palazzo. Il duca da una delle sue finestre assistè egli medesimo all'esecuzione, che durò quattro ore. Egli volle altresì assicurarsi dei discendenti di queste vittime sventurate; dei due San-Vitali figli, uno fu schiacciato fra due pietre; l'altro allora fuggiva, ma fu preso qualche anno dopo e fatto eunuco. Un figlio ed un nipote di Pio Torelli, ai quali si apprestava l'istessa sorte, la evitarono avventurosamente per la pietà e la riconoscenza dei Francescani di Montechiarugolo, già stabiliti dai lor maggiori. Questi religiosi li trasportarono nella notte, con pericolo della lor vita, negli stati di Modena, e Giuseppe Salinguerra, uno fra essi, divenne poi stipite della casa del re attuale di Portogallo (1785).